

festa '97

A Vasto sindaco An vieta la festa

La sezione del Pds chiede la concessione in uso d'una piazza per lo svolgimento della Festa dell'Unità, il sindaco (di Alleanza Nazionale) nega l'autorizzazione. Accade a Vasto, in provincia di Chieti, dove l'amministrazione comunale ha chiuso il centro cittadino alle feste di partito per ragioni «di decoro e di igiene pubblica». Secondo la Quercia di Vasto le argomentazioni degli amministratori sono «pretestuose»: fra l'altro, appena prima dell'attuale giunta, quando al comune sedeva il commissario prefettizio, la piazza era stata concessa senza alcun pregiudizio per «l'igiene e il decoro».

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. «La festa del partito che c'è». La battuta è di Roberto Guerzoni, nel giorno dell'apertura della festa nazionale de «l'Unità» a Reggio Emilia. È a lui che D'Alena ha affidato la cura della macchina organizzativa del Pds. La sua freccia ironica è per Asor Rosa che nei giorni scorsi ha sostenuto che il Pds ha un forte leader, ma il partito non c'è. Guerzoni da buon emiliano conosce bene quel che succede da queste parti. Le migliaia di militanti impegnati nella costruzione e nella gestione della festa dell'Unità dimostrano che qui il partito è in buona salute. Ma sa anche che l'Emilia rosa non è l'Italia. Perciò lascia ben presto la battuta per riconoscere che il dibattito aperto sul partito è «positivo» e si augura che non sia solo «un fuoco estivo». Del resto con la «Cosadue» si presenta un'opportunità per approfondire il dibattito e fare marciare la riforma del partito della sinistra. Tra l'altro Guerzoni ha colto l'occasione per annunciare che la nuova tessera del '98 avrà come simbolo la Quercia e la rosa. «Sulla tessera del '98 - ha detto - metteremo accanto alla Quercia il simbolo del socialismo europeo, la rosa stilizzata con le stelline intorno». La rosa è il simbolo del partito social-

ista europeo di cui il Pds fa parte. «Ci siamo lasciati alle spalle le tentazioni dell'antipolitica, dell'antipartito che portavano ad una riduzione della democrazia, alle spinte plebiscitarie. Con il nuovo partito che vorremmo costruire ad una forza che si avvicini al trenta per cento». Per Guerzoni il Pds resta però ancora legato al «trascinamento dell'esperienza del Pci». «Questo è un «modo irrisolto». «Tuttavia in questi anni non siamo stati fermi. Il partito federalista, le adesioni collettive, la democrazia di mandato, sono alcune delle novità, ma sentiamo che il partito nuovo che vogliamo ancora non c'è».

A Stefano Sedazzari, responsabile nazionale delle feste de «l'Unità» è toccato mettere insieme il programma politico della festa. E non ha certo avuto difficoltà a portare a Reggio Emilia il governo dell'Ulivo quasi al completo. Manca solo Ciampi. Romano Prodi sarà presente domenica 7 settembre, Veltroni il 16. Violante interverrà il 14. L'apertura «politica» si farà con il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer. Naturalmente si parlerà di scuola. «Quello della formazione dei giovani - sottolinea Sedazzari - è uno dei filoni a cui la festa intende dedicare maggiore attenzione. Per questo Berlinguer verrà ben due volte a

Reggio Emilia. L'altro filone è quello della riforma dello stato sociale, una questione di grande attualità politica».

Ci saranno anche esponenti dell'opposizione a partire da Fini che duellerà con Fabio Mussi il 15 settembre. Umberto Bossi non è stato invitato per ragioni politiche. «Non possiamo invitare chi sostiene la secessione ed esorta a bruciare le tessere sindacali».

Accanto ai politici saranno presenti i vertici sindacali al completo. Al completo anche Confindustria, con il presidente Giorgio Fossa (18 settembre), Carlo Calleri (8 settembre) ed Emma Marcegaglia, presidente dei giovani industriali (2 settembre).

Alfredo Medici, tesoriere del Pds di Reggio Emilia e coordinatore della festa aspetta da un milione e mezzo e due milioni di persone. Conta

di servire trecentomila pasti. Saranno curati nei dettagli tutti i servizi per accedere alla festa. Proprio nelle sue adiacenze vi sono parcheggi che possono accogliere quindicimila auto.

Tutto sarà rafforzato nel week end finale in occasione del concerto degli U2 (previsto il 20 settembre) e del comizio conclusivo di Massimo D'Alena (21 settembre). La festa non è solo politica, ma anche spettacoli, ben 150. Gli appuntamenti più importanti sono con Francesco Guccini (7 settembre), Lucio Dalla (il 9), Francesco De Gregori (il 12). Tre le grandi mostre dedicate a Primo Levi, Antonio Gramsci e Totò.

A «l'Unità» è riservato un ampio spazio dove tutte le sere in collegamento con la redazione saranno anticipate e commentate le notizie di prima pagina. Inoltre la festa si può trovare anche su Internet (http://www.festaunita.pds.it.).

A tagliare il nastro è stato il sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, piadissima. Al suo fianco il segretario del Pds Lino Zanichelli e Roberto Guerzoni, ma anche il «chansonnier» Serge Reggiani. Il cantate francese è di origini reggiane ed è toccato a lui tenere il concerto inaugurale della festa.

Raffaello Capinani

Ordine e Fnsi: sui gadget dall'Unità buon esempio

«L'esempio dell'Unità va seguito in toto». È quanto afferma il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise, Bruno Tucci, sulla decisione del quotidiano di non vendere più le videocassette allegiate al giornale. «È tempo di finirlo - ha detto Tucci - con i gadget e le promozioni che falsano le vendite dei giornali. Un esempio emblematico? Quando i quotidiani o settimanali smettono di regalare qualcosa insieme con il prodotto giornalistico le tirature tornano ad essere quelle di una volta senza nemmeno una copia di aumento». «A questo punto - ha aggiunto Tucci - c'è una sola strada da seguire; quella di investire i propri soldi in iniziative che diano maggiore autorevolezza e credibilità alla carta stampata. Soltanto in questo modo gli editori potranno sperare di migliorare i bilanci: puntando sulla qualità del prodotto, perché ormai i lettori non si lasciano ingannare così facilmente; un buon articolo, una buona inchiesta, un grande reportage sono sicuramente meglio di un portachiavi, di un deodorante o di un film-cassetta».

Analoghi commenti positivi alla decisione dell'Unità sono giunti dal segretario nazionale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi. L'iniziativa, ha detto Longhi, «rappresenta un primo concreto atto che va nel senso di rivedere completamente il sistema dei gadget e delle promozioni. Il sindacato dei giornalisti si attende adesso che anche gli altri editori comprendano l'inutilità di queste iniziative ed accettino la proposta, da più parti avanzata, di una totale moratoria delle promozioni, almeno per un periodo di tempo che consenta il verificare l'effetto sulle vendite di questa misura».

Walter Dondi

Sondaggio tra gli stand della manifestazione di Reggio Emilia. «Per molti il sabato il giornale costava troppo»

«L'Unità senza obbligo di cassetta? Finalmente...» Il «popolo» della Festa plaude alla svolta editoriale

«L'iniziativa delle videocassette era buona all'inizio. Poi si sono messi a copiarla tutti». «Per raccogliere tutti quei film ci voleva una stanza apposita...». «Ora la selezione delle opere sarà ancora più accurata». Poche le voci contrarie: «Era una piacevole costrizione...».

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Un coro pressoché unanime di consensi. L'annuncio che dopo il 20 settembre «l'Unità» verrà venduta in edicola separatamente dalla videocassetta è stato accolto assai positivamente dai lettori. Basta sentire i compagni che stanno dando gli ultimi ritocchi agli stand della Festa nazionale. Nino Olmastroni, sezione Fontebecchi di Siena, con colorito accento toscano accoglie il cronista con un «Sarebbe davvero l'ora, per quelle cassette ci voleva una stanza apposita» che non lascia dubbi. Ti fa vedere quel piccolo capolavoro che è il ristorante «Terra di Siena» messo su e gestito insieme ai compagni di Rio Saliceto e poi commenta: «L'iniziativa delle videocassette la condividevo all'inizio. Poi si sono messi a farla tutti e allora non era neanche più un incentivo per vendere il giornale».

Pochi passi e si approda al bianco tendone che ospita la gigantesca libreria dove si stanno accatastando copie dell'atteso volume di Massimo D'Alena: tremila esemplari la pri-

ma fornitura. Lo stand non è ancora aperto, ma entra Ennio Pavesi, commercialista di Portogruaro, che ne chiede tre copie. E lei che ne pensa del divorzio tra l'Unità e la videocassetta? «Per me è indifferente. Che ci sia o non ci sia la cassetta è lo stesso: l'Unità la leggo da quasi cinquant'anni a prescindere dal resto. Semmai, bisognerebbe che nel giornale ci fossero meno errori di stampa». Wainer Fantini editore e commerciante in libri, qui in aiuto alla gestione della libreria della Festa non legge quotidianamente l'Unità. «La compro il sabato per il film e il mercoledì per Diario. Come valuto la vendita separata di giornale e cassetta? Positivamente. L'abbinamento è una costrizione, anche se, per quel che mi riguarda, piacevole, perché ho sempre apprezzato molto i film. Però capisco che non per tutti può essere così, quindi meglio dare ai lettori la possibilità di scegliere».

In casa di Daniela Severi, giovane commessa di libreria, «l'Unità» c'è da sempre: «È il giornale di famiglia». A lei, i film proposti dall'«Unità» in questi anni sono piaciuti «quasi tut-

ti». Però è favorevole alla separazione giornale cassetta: «Così ci sarà più libertà di scelta e si potrà pure spendere un po' meno. Molte persone anziane infatti non gradivano le videocassette, le trovavano un po' estranee alle loro abitudini». Che questa sia un'opinione abbastanza diffusa lo si può riscontrare facendo un salto al magazzino alimentari, al culmine dell'attività.

Giovanni Montrucchi è un pensionato affezionato a «l'Unità» che però considera l'accoppiata quotidiano-cassetta «una costrizione. Per alcuni certo era un incentivo a comprare il giornale. Ma per altri che non avevano un grande interesse per i film, l'obbligo di comprare l'Unità e cassetta creava un certo imbarazzo. Oltre ad essere anche un certa spesa, in particolare per noi pensionati».

Fai una puntata all'«Osteria» e ci trovi due fedelissimi, abbonati da decenni. Giuseppe Barilli, nipote dei fratelli Cervi, martiri della Resistenza, appoggia un attimo il badile con il quale sta spargendo ghiaccia davanti all'ingresso. «Io dell'Unità ho la raccolta completa dal 1961. E ho anche

tutte le cassette dei film. E so che molti prendevano il giornale proprio per le cassette. È questione di scelte delle persone». «Io - gli fa eco Albino Bronzoni - sono abbonato, ma quando mi interessavano i film, al sabato compravo un'altra copia del giornale. Non avere più l'obbligo dell'acquisto congiunto sarà un vantaggio. Infatti molta gente si lamentava, specie gli anziani».

E chi di giornali si occupa per mestiere, nel senso che li vende, cosa pensa di questa scelta? In realtà Italo Ghioni, l'ediculante non lo fa più in pensione. Ma per l'occasione ha riaperto il chiosco alla Festa. Dunque? «Era ora! Siamo ormai arrivati a 150 cassette, molte di questo non vengono neanche guardate. Senza contare il costo. Io so per esperienza che molti al sabato l'Unità non la compravano più. È vero che quando si è cominciata era una novità e ha avuto successo. Ma poi tutti si sono messi a sfornare cassette, quotidiani, settimanali, mensili... Insomma, non era più un incentivo, dunque giusto arrivare alla separazione».

Più o meno dello stesso tono la rea-

zione di Tilde Veroni, volontaria all'ufficio informazioni. «Era proprio ora che si arrivasse a questa decisione. Dopo quasi tre anni, di cassette siamo proprio pieni. Io, poi, sono abbonata e così quando volevo un film dovevo comprarmi un'altra copia del giornale. All'inizio le prendevo tutte, poi ho cominciato a selezionare».

Ein futuro, comprerà ancora la cassetta? «Dipenderà dai film, la selezione sarà ancora più accurata». «Finalmente potrà scegliere» reagisce alla domanda Rino Barbieri che però si ripropone di fare presto vicino allo stand de l'Unità della Festa per comprarsi i pezzi che gli mancano, sia di cassette che di libri editi insieme al giornale.

Drastica invece Elena Vaccari, insegnante: «Io al sabato l'Unità non l'ho mai comprata, costava troppo. E poi è una questione di principio: o compro il giornale o la cassetta. Vale per tutti gli inserti e per tutti i giornali: per me non sono un incentivo a comprare. Io voglio il giornale per il giornale, e basta».

Walter Dondi

L'intervista

Secondo il dirigente del Pds la politica si è chiusa nelle sedi in cui si governa

Angius: «Il partito c'è, ma si vedono solo gli eletti»

«Deputati, sindaci, consiglieri, finiscono per essere le figure che raccolgono le funzioni di direzione e di rappresentanza politica».

ROMA. «La questione è malposta». Gavino Angius giudica sbagliato che il Pds discuta di democrazia interna concentrandosi sulla «solitudine» del D'Alena leader. Memore della esperienza, ai tempi del Pci, da responsabile dell'organizzazione, Angius sostiene che il problema è semmai «quale» partito si debba costruire oggi.

La questione è malposta perché, Angius? Non esiste nel Pds un problema di gruppi dirigenti?

«Esistere, esiste. Non c'è dubbio che ci sia uno squilibrio tra la forza di D'Alena e il gruppo dirigente in senso formale, quello che sta a Botteghe oscure. In più, si avverte una distribuzione diseguale delle forze negli impegni di governo, nelle rappresentanze e nelle assemblee elettive. Un rimedio andrà posto, ma non mi paiono questi adesso i problemi principali».

Equivali, invece?

«Partiamo da un assunto: non c'è leader senza organizzazione politica e non c'è moderna organizzazio-

ne politica senza leader. Sostenere che disporremo di un leader ma non di un partito, o addirittura che non esisterebbe nel Pds un gruppo dirigente mi pare davvero un azzardo. Siamo una forza politica che ha centinaia di migliaia di iscritti e migliaia di sezioni».

L'organizzazione c'è, il gruppo dirigente pure. E allora da dove nasce la discussione?

«Il punto è che non si vede il partito-politico: vale a dire un soggetto attivo, protagonista nel territorio e nel paese di una sua peculiare iniziativa politica».

Che significa «non si vede»? Che la politica si è chiusa tutta nelle sedi dalle quali si governa?

«Un po' è così, inutile negarlo. Il processo, per tanti versi, è persino inevitabile, però l'allarme va sollevato con forza. Ma a mio parere c'è un altro dato di fondo che nella discussione rimane un po' in sordina: mi riferisco a una tendenza leaderistica che ormai si riflette non solo nella scelta del segretario nazionale,

nell'affidare a lui i messaggi di comunicazione e le scelte più impegnative, ma anche sul piano locale, e che produce un partito dei leader, degli eletti. Sul territorio, nei collegi, la figura che raccoglie le funzioni di direzione e rappresentanza è ormai appunto quella dell'eletto: deputato, senatore, consigliere regionale e comunale, sindaco».

E da dove nasce questa «tendenza»?

«Dipende da due fattori: la trasformazione che è in atto dell'ordinamento del nostro stato e il mutamento del sistema elettorale. Da questo punto di vista, la discussione che si è aperta appare interessante, e non solo per il Pds. L'articolo di Asor Rosa e il dibattito che ne sta seguendo affondano le loro motivazioni nella crisi dei partiti politici e tendono a rispondere a questo interrogativo: nelle forme nuove che la politica ha assunto e che ricordavo - appunto il leaderismo, il sistema maggioritario piuttosto marcato che caratterizza la legge elettorale - è utile,

serve ancora il partito politico? L'interrogativo non è peregrino, perché negli anni scorsi tutta una importante polilogia del nostro paese ha teso a dire che il partito politico era finito o costituiva addirittura un ostacolo al pieno dispiegarsi della partecipazione democratica. Invece si può rispondere in modo netto che nelle nuove forme che la politica ha assunto permane l'utilità e la necessità dei partiti. Restano soggetti non unici ma essenziali della democrazia, perché sono le uniche organizzazioni che si sottopongono al consenso espresso col voto dai cittadini e dagli elettori...».

Ma davvero questo è un argomento centrale? Quasi tutti i protagonisti della discussione affermano la piena utilità del partito. Semmai il tasto dolente - vedi Ingrao - è una concezione della politica tacciata di elitarismo.

«Nelle valutazioni fatte da Ingrao si tocca un aspetto importante del problema, cioè la funzione di una organizzazione di ispirazione socia-

lista e socialdemocratica rispetto ad una articolazione sociale che è profondamente mutata. Ma la vera novità su cui riflettere è che la vera organizzazione d'un moderno partito si plasma secondo quello che è o sarà l'ordinamento dello stato e la legge elettorale. In uno stato di tipo federale, ad esempio, la forma partito non potrà non assumere un carattere di tipo federalistico, con una fortissima autonomia decisionale decentrata e una struttura profondamente diversiva...».

Tornando al leaderismo...

«Quello del leader e del suo rapporto col partito è un problema posto dalla legge elettorale e non pienamente risolto, dal Pds ma anche dagli altri: certi interrogativi attraversano, infatti, anche Forza Italia e Alleanza nazionale. Ne indico uno: mentre nel sistema proporzionale la forma partito classica poteva funzionare, nel sistema maggioritario unominoriale, cioè nei collegi, essa non basta più. Perché il partito rischia di essere o il comitato eletto-

re del candidato e poi dell'eletto, o peggio ancora qualcosa di estraneo rispetto all'eletto. In entrambi i casi rischia di non assolvere alla propria funzione di rappresentanza, di soggetto autonomo trasformatore».

E le soluzioni?

«Da cercare, in un quadro che definirei così: avendo una responsabilità di governo tanto rilevante come quella che abbiamo assunto, e vivendo al tempo stesso la transizione istituzionale, come si stabiliscono dei punti di equilibrio fra leaderismo e partecipazione, sia al centro sia in periferia?».

È un problema che dovrà porsi la famosa Cosa due, ormai.

E non è l'unico. Se pensiamo al partito come soggetto di trasformazione della società e dello stato, portatore di una sua autonoma concezione rispetto al governo, allora esso va collegato a un progetto, a una dimensione storica, politica e culturale, a punti di riferimento ideali».

Vittorio Ragone

Il programma

OGGI

Spazio Mostra
ore 21.00 inaugurazione della mostra «L'arte di Totò» saranno presenti: Lorenza Davoli (Assessore alla Cultura Regione Emilia Romagna), Lilliana De Curtis (figlia dell'artista), Paola Agostini (Presidente ass.ne «A. De Curtis»)

Sala della Fontana
ore 21.00 Presentazione del libro «La democrazia umiliata» di Diego Novelli (Deputato Sinistra Democratica-Ulivo) ne discutono con l'autore Sergio Mattarella (Capogruppo Camera Popolari-Democratici-Ulivo), Antonio Soda (Deputato Sinistra Democratica-Ulivo)

Saletta libreria
ore 18.30 Presentazione della mostra «Noi gente di troppo: Brasile Terra di esclusi» con Angelo Dall'Asta, Galdino De Almeida Ailton, Don Pierluigi Ghirelli, Luciano Vecchi con la collaborazione di Reggio Terzo Mondo e Alfazeta

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet Café e navigazione in libertà
ore 20.40 Collegamento in video conferenza con la Redazione de l'Unità: le notizie di oggi
ore 21.30 Viaggiare con i cd-rom. Dalla provincia virtuale a quella reale: Rocche reggiane e campanili

Tunnel
ore 22.00 Tupi Nagô as fantásticas dancarinas brasileiras in «Explosão de Samba» ingresso £ 20.000

Piña Colada
ore 21.30 Move Trio

La Bodeguita del Baile
ore 19.00 Capoeira - Let's Dance On stage
ore 21.00 Orchestra Roberto Fontanili

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con il fotografo Fabio Boni

Ludoteca
ore 21.00 Animazioni, racconti, spettacoli a cura di Bruna Fogola & C.

DOMANI

Sala centrale
ore 21.00 Un'Italia che sa, un'Italia che vale. Intervista di Paolo Ruffini (Direttore Gr Rai) al Ministro della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca Luigi Berlinguer

Saletta Libreria
ore 18.30 Ebrei e arabi oggi. Come costruire una dimora di pace. Partecipano Sergio Calzari (Sindaco di Novellara), Egidio Paganì (Sindaco di Fiorano Modenese), Sergio Scaramal (Sindaco di Cossato [Biella]), Maria Pia Fanelli (Assessore Comune Cossato), Bruno Segre (Presidente Associazione Nevè Shalom-Italia), Antonio Zambonelli (storico), Raffaello Zini (Rivista Qol)
ore 18.30 Inaugurazione della mostra «Gramsci e il Novecento» partecipano: il Ministro Luigi Berlinguer, Giuliano Montaldo (registra), Alberto Provatini (Presidente Istituto Gramsci), Giuseppe Vacca (Direttore Istituto Gramsci), Renato Zangheri (storico)

ore 19.00 Inaugurazione dello spazio «idee in cammino». A cura dei Gruppi parlamentari della Sinistra democratica-Ulivo. Partecipano i parlamentari reggiani: Sen. Fausto Giovanelli, On. Elena Montecchi, On. Antonio Soda
ore 19.30 Presentazione del percorso «A scuola si cambia». La riforma della scuola illustrata da Ro Marcenaro. Partecipano: il Ministro Luigi Berlinguer, Barbara Pollastrini (Esecutivo naz.le Pds)

Spazio Multimediale
ore 18.30 Internet Café e navigazione in libertà

ore 20.40 Collegamento in video conferenza con la Redazione de l'Unità: le notizie di oggi
ore 21.30 Internet per chi legge a cura dell'associazione culturale Liber Liber

Tunnel
ore 21.30 Corrado Guzzanti in «La seconda che hai detto»
Ingresso £ 20.000

ore 23.00 Pinte Scunite

Piña Colada
ore 21.30 Anima Scandita Trio

La Bodeguita del Baile
ore 19.00 Danza afro Let's Dance On stage
ore 21.00 Disco latino

Area Commerciale
ore 21.00 Un bacio per Mostar con il fotografo Tano D'Amico

Ludoteca
ore 21.00 Animazioni, racconti, spettacoli a cura di Bruna Fogola & C.

Piazza della Festa
ore 16.00 10' Duathlon dell'Unità
ore 16.00 Ciclomotori: corso di educazione stradale
ore 21.00 Mascia, Remi e la Violina. Canti e balli popolari della tradizione emiliana

Area Festa
ore 21.00 Cigarino da Reggio: la cuerda